

S. Stefano



Show

DOMENICA 11 GENNAIO**Battesimo di Gesù***Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza*

Ore 10.30 S.Messa e memoria del nostro Battesimo.

La celebrazione è per tutti, particolarmente per i bambini e ragazzi del catechismo

LUNEDI' 12 GENNAIO**S.Arcadio***Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle ore 18.00

MARTEDI' 13 GENNAIO**S.Ilario***Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa*

Ore 21.00 R.n.S.

**MERCOLEDI' 14 GENNAIO****S.Felice di Nola***Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 15 GENNAIO**S.Mauro***Ascoltate oggi la voce del Signore, non indurite il vostro cuore***VENERDI' 16 GENNAIO****S.Marcellino I***Proclameremo le tue opere, Signore*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

SABATO 17 GENNAIO**S.Antonio Abate***Le tue parole, Signore, sono spirito e vita*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 15.30 Issimi

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa in Campora

- AC: Esercizi Spirituali adulti, Consiglio Diocesano, Presidenti

DOMENICA 18 GENNAIO**Il tempo ordinario****S.Margherita di Ungheria****Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani***Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa e benedizione del Pane di S.Antonio Abate

- Seminario: incontro per giovani fidanzati ore 16.00

- Seminario: incontro "Eccomi"

- Terminano gli Esercizi Spirituali A.C.

COME E' STATO IL NATALE 2014

Anche quest'anno, mediante le celebrazioni religiose, chi ha voluto, ha potuto rivivere avvenimenti importanti: l'Incarnazione del Figlio di Dio, cioè il Natale di Gesù, S.Stefano, titolare della Parrocchia, la famiglia di Gesù, la festa di Maria Santissima Madre di Dio a Capodanno e, il 6 gennaio, l'Epifania, cioè la manifestazione di Gesù ai popoli lontani, rappresentati dai Magi, perché Gesù è venuto per tutti.

Le persone sagge e intelligenti non si sono lasciate distrarre troppo dalle attrattive natalizie pagane. Dico questo perché, in modo subdolo, che è il sistema del Diavolo, il Natale di Gesù è stato sostituito da "feste di fine anno", Gesù Bambino è stato sostituito dal "Babbo Natale", l'Epifania è stata sostituita dalla "festa della Befana"... in altre parole, fatti storici sono stati sostituiti dalle favole.

La Chiesa si impegna in tutti i modi per mantenere al Natale di Gesù un aspetto principalmente religioso. Anche la parrocchia di S.Stefano, come sempre, si impegna in vari modi in questa direzione.

Come è stato bello vedere, alla vigilia di Natale, tanti bambini e ragazzi dell'A.C.R., su un automezzo con addobbi natalizi, sfidare il freddo, ma con tanta allegria, andare a visitare gli anziani del paese. Inoltre, le catechiste, con i loro ragazzi, hanno dato importanza alle 4 domeniche di Avvento, seguendo le indicazioni dell'Ufficio Catechistico della Diocesi, il potente coro parrocchiale che, con gioia e vivacità, ha messo in evidenza l'importanza del Natale.

Ancora, il Presepe semplice, ma per questo, bello, allestito dove c'era un po' di spazio, vista la presenza dei ponteggi, l'addobbo floreale....

Tante cose che hanno richiesto la presenza, il tempo di un bel gruppo di parrocchiani che ringrazio di cuore.

E' pure doveroso ringraziare le priore che, durante l'anno, visitano le famiglie che consegnano loro qualche offerta per la Chiesa; le persone addette alla pulizia della Chiesa; gli educatori dei vari gruppi; il C.P.P.; il C.P.A.E. e anche altre persone che, pur non appartenenti a specifici gruppi parrocchiali, si danno da fare, senza suonare la tromba, per mettere un po' di ordine in un grande disordine sia in Chiesa che in Sacrestia.

Attualmente queste persone stanno progettando e provvedendo al riscaldamento della chiesa.

Come vedete, le cose materiali da fare non sono poche, anche se io dovrei occuparmi di cose più consona al mio ministero.

Per nessuno, neppure per la Chiesa, i soldi piovono dal cielo, pertanto vi invito a continuare a dare il vostro contributo perché la chiesa di S.Stefano è vostra, non mia, dal momento che io sono di passaggio.

Grazie e buon anno!!!



Don Giorgio

Ancora una cosa: se in paese ci sono persone ammalate ed anziane che non possono venire in chiesa e desiderano la Comunione, sappiano che io sono ben disposto a provvedere.

NON PIU' SCHIAVI MA FRATELLI

PAPA FRANCESCO

1. All'inizio di un nuovo anno, che accogliamo come una grazia e un dono di Dio all'umanità, desidero rivolgere, ad ogni uomo e donna, così come ad ogni popolo e nazione del mondo, ai capi di Stato e di Governo e ai responsabili delle diverse religioni, i miei fervidi auguri di pace, che accompagno con la mia preghiera affinché cessino le guerre, i conflitti e le tante sofferenze provocate sia dalla mano dell'uomo sia da vecchie e nuove epidemie e dagli effetti devastanti delle calamità naturali. Prego in modo particolare perché, rispondendo alla nostra comune vocazione di collaborare con Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per la promozione della concordia e della pace nel mondo, sappiamo resistere alla tentazione di comportarci in modo non degno della nostra umanità. Nel messaggio per il 1° gennaio scorso, avevo osservato che al «desiderio di una vita piena ... appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare».[1]

Essendo l'uomo un essere relazionale, destinato a realizzarsi nel contesto di rapporti interpersonali ispirati a giustizia e carità, è fondamentale per il suo sviluppo, che siano riconosciute e rispettate la sua dignità, libertà e autonomia.

Purtroppo, la sempre diffusa piaga dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, ferisce gravemente la vita di comunione e la vocazione a tessere relazioni interpersonali improntate a rispetto, giustizia e carità. Tale abominevole fenomeno, che conduce a calpestare i diritti fondamentali dell'altro e ad annientarne la libertà e dignità, assume molteplici forme, sulle quali desidero brevemente riflettere, affinché, alla luce della Parola di Dio, possiamo considerare tutti gli uomini "non più schiavi, ma fratelli".

In ascolto del progetto di Dio sull'umanità

2. Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di san Paolo a Filemone, nella quale l'Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone e ora diventato cristiano e, quindi, secondo Paolo, meritevole di essere considerato un fratello. Così scrive l'Apostolo delle genti: «E' stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo» (Fm 15-16). Onesimo è diventato fratello di Filemone diventando cristiano.

Così la conversione a Cristo, l'inizio di una vita di discepolato in Cristo, costituisce una nuova nascita che rigenera la fraternità quale vincolo fondante della vita familiare e basamento della vita sociale. Nel Libro della Genesi (cfr 1,27-28) leggiamo che Dio creò l'uomo maschio e femmina e li benedisse, affinché crescessero e si moltiplicassero: Egli fece di Adamo ed Eva dei genitori, i quali, realizzando la benedizione di Dio di essere fecondi e moltiplicarsi, generarono la prima fraternità, quella di Caino e Abele. Caino e Abele sono fratelli, perché provengono dallo stesso grembo e, perciò, hanno la stessa origine, natura e dignità dei loro genitori creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Ma la fraternità esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità.

In quanto fratelli e sorelle, quindi, tutte le persone sono, per natura, in relazione con le altre, dalle quali si differenziano ma con cui condividono la stessa origine, natura e dignità.

E' in forza di ciò che la fraternità costituisce la rete di relazioni fondamentali per la costruzione della famiglia umana creata da Dio.

Purtroppo, tra la prima creazione narrata nel Libro della Genesi e la nuova nascita in Cristo, che rende

i credenti fratelli e sorelle del «primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29), vi è la realtà negativa del peccato, che più volte interrompe la fraternità creaturale e continuamente deforma la bellezza e la nobiltà dell'essere fratelli e sorelle della stessa famiglia umana.

Non soltanto Caino non sopporta suo fratello Abele, ma lo uccide per invidia commettendo il primo fratricidio.

«L'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr Gen 4,1-16) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l'uno dell'altro».

Anche nella storia della famiglia di Noè e dei suoi figli (cfr Gen 9,18-27), è l'empietà di Cam nei confronti del padre Noè che spinge quest'ultimo a maledire il figlio irriverente e a benedire gli altri, quelli che lo avevano onorato, dando luogo così a una disuguaglianza tra fratelli nati dallo stesso grembo.

Nel racconto delle origini della famiglia umana, il peccato di allontanamento da Dio, dalla figura del padre e dal fratello diventa un'espressione del rifiuto della comunione e si traduce nella cultura dell'asservimento (cfr Gen 9,25-27), con le conseguenze che ciò implica e che si protraggono di generazione in generazione: rifiuto dell'altro, maltrattamento delle persone, violazione della dignità e dei diritti fondamentali, istituzionalizzazione di disuguaglianze.

Di qui, la necessità di una conversione continua all'Alleanza, compiuta dall'oblazione di Cristo sulla croce, fiduciosi che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia ... per mezzo di Gesù Cristo» (Rm 5,20.21). Egli, il Figlio amato (cfr Mt 3,17), è venuto per rivelare l'amore del Padre per l'umanità. Chiunque ascolta il Vangelo e risponde all'appello alla conversione diventa per Gesù «fratello, sorella e madre» (Mt 12,50) e, pertanto, figlio adottivo di suo Padre (cfr Ef 1,5).

Non si diventa però cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, per una disposizione divina autoritativa, senza l'esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi liberamente a Cristo.

L'essere figlio di Dio segue l'imperativo della conversione: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (At 2,38).

Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati

nella fraternità della prima comunità cristiana ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi, la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall'appartenenza al popolo di Dio.

La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell'amore tra i fratelli.

Tutto ciò dimostra come la Buona Novella di Gesù Cristo, mediante il quale Dio fa «nuove tutte le cose» (Ap 21,5), sia anche capace di redimere le relazioni tra gli uomini, compresa quella tra uno schiavo e il suo padrone, mettendo in luce ciò che entrambi hanno in comune: la filiazione adottiva e il vincolo di fraternità in Cristo.

Gesù stesso disse ai suoi discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15).

I molteplici volti della schiavitù ieri e oggi

3. Fin da tempi immemorabili, le diverse società umane conoscono il fenomeno dell'asservimento dell'uomo da parte dell'uomo.

Ci sono state epoche nella storia dell'umanità in cui l'istituto della schiavitù era generalmente accettato e regolato dal diritto.

Questo stabiliva chi nasceva libero e chi, invece, nasceva schiavo, nonché in quali condizioni la persona, nata libera, poteva perdere la propria libertà o riacquistarla.

In altri termini, il diritto stesso ammetteva che alcune persone potevano o dovevano essere considerate proprietà di un'altra persona, la quale poteva liberamente disporre di esse; lo schiavo poteva essere venduto e comprato, ceduto e acquistato come se fosse una merce.

Oggi, a seguito di un'evoluzione positiva della coscienza dell'umanità, la schiavitù, reato di lesa umanità, è stata formalmente abolita nel mondo. Il diritto di ogni persona a non essere tenuta in stato di schiavitù o servitù è stato riconosciuto nel diritto internazionale come norma inderogabile. Eppure, malgrado la comunità internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.

Penso a tanti lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti nei diversi settori, a livello formale e

informale, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell'industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore. Penso anche alle condizioni di vita di molti migranti che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente. Penso a quelli tra di loro che, giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall'insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane.

Penso a quelli tra loro che le diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità e a quelli che, per rimanere nella legalità, accettano di vivere e lavorare in condizioni indegne, specie quando le legislazioni nazionali creano o consentono una dipendenza strutturale del lavoratore migrante rispetto al datore di lavoro, ad esempio condizionando la legalità del soggiorno al contratto di lavoro...

Sì, penso al "lavoro schiavo". Penso alle persone costrette a prostituirsi, tra cui ci sono molti minori ed alle schiave e agli schiavi sessuali; alle donne forzate a sposarsi, a quelle vendute in vista del matrimonio o a quelle trasmesse in successione ad un familiare alla morte del marito senza che abbiano il diritto di dare o non dare il proprio consenso. Non posso non pensare a quanti, minori e adulti, sono fatti oggetto di traffico e di mercimonio per l'espianto di organi, per essere arruolati come soldati, per l'accattonaggio, per attività illegali come la produzione o vendita di stupefacenti o per forme mascherate di adozione internazionale. Penso, infine, a tutti coloro che vengono rapiti e tenuti in cattività da gruppi terroristici, asserviti ai loro scopi come combattenti o, soprattutto per quanto riguarda le ragazze e le donne, come schiave sessuali. Tanti di loro spariscono, alcuni vengono venduti più volte, seviziati, mutilati, o uccisi.

Alcune cause profonde della schiavitù

4. Oggi come ieri, alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto. Quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti.

La persona umana, creata ad immagine e somi-

glianza di Dio, con la forza, l'inganno o la costrizione fisica o psicologica viene privata della libertà, mercificata, ridotta a proprietà di qualcuno; viene trattata come un mezzo e non come un fine. Accanto a questa causa ontologica (rifiuto dell'umanità nell'altro), altre cause concorrono a spiegare le forme contemporanee di schiavitù. Tra queste, penso anzitutto alla povertà, al sottosviluppo e all'esclusione, specialmente quando essi si combinano con il mancato accesso all'educazione o con una realtà caratterizzata da scarse, se non inesistenti, opportunità di lavoro.

Non di rado, le vittime di traffico e di asservimento sono persone che hanno cercato un modo per uscire da una condizione di povertà estrema, spesso credendo a false promesse di lavoro e che, invece, sono cadute nelle mani delle reti criminali che gestiscono il traffico di esseri umani.

Queste reti utilizzano abilmente le moderne tecnologie informatiche per adescare giovani e giovanissimi in ogni parte del mondo.

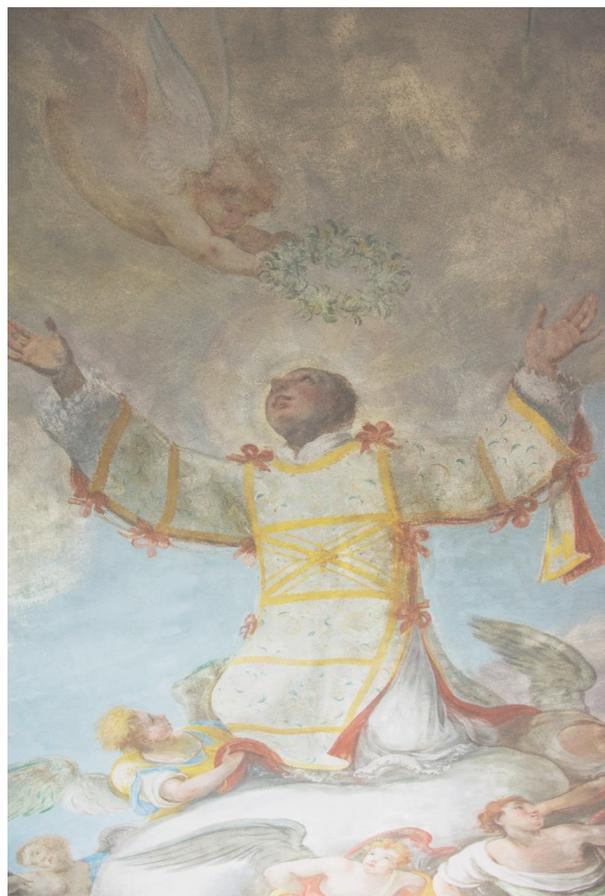
Anche la corruzione di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi va annoverata tra le cause della schiavitù. Infatti, l'asservimento ed il traffico delle persone umane richiedono una complicità che, spesso, passa attraverso la corruzione degli intermediari, di alcuni membri delle forze dell'ordine o di altri attori statali o di istituzioni diverse, civili e militari.

«Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana.

Sì, al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo.

Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori». Altre cause della schiavitù sono i conflitti armati, le violenze, la criminalità e il terrorismo. Numerose persone vengono rapite per essere vendute, oppure arruolate come combattenti, oppure sfruttate sessualmente, mentre altre si trovano costrette a emigrare, lasciando tutto ciò che possiedono: terra, casa, proprietà, e anche i familiari. Queste ultime sono spinte a cercare un'alternativa a tali condizioni terribili anche a rischio della propria dignità e sopravvivenza, rischiando di entrare, in tal modo, in quel circolo vizioso che le rende preda della miseria, della corruzione e delle loro perniciose conseguenze.

(continua)



IL NOSTRO ARTISTA AL LAVORO !!!

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Come è stato il Natale 2014	pag. 3
Non più schiavi ma fratelli	pag. 4-5-6
Il nostro artista al lavoro	pag. 7
I tweet di Papa Francesco	pag. 8

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



8 GENNAIO 2015
#PrayersForParis

6 GENNAIO 2015
Gesù è venuto a salvarci: non rifiutiamo questo dono meraviglioso!

5 GENNAIO 2015
Signore, fa' che sappiamo riconoscerti nei malati, nei bisognosi e in coloro che soffrono.

3 GENNAIO 2015
Il cristianesimo si diffonde grazie alla gioia di discepoli che si fanno amati e salvati.

1 GENNAIO 2015
Quanta gente innocente e quanti bambini soffrono al mondo! Signore, donaci la tua pace!